

Numero 159 luglio 2009

LAVORI IN CORSO

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

SOMMARIO

Lo scontro sul contratto dei metalmeccanici di *Giorgio Cremaschi*

Per il contratto dei metalmeccanici si annuncia un conflitto sindacale di una durezza e di una complessità senza precedenti ... le piattaforme di Fim e Uilm da un lato, della Fiom dall'altro, non sono solo diverse; sono estranee tra loro.

Eternit: un primo passo per ottenere verità e giustizia di *Vittorio Agnoletto*

Il prossimo 10 dicembre a Torino inizierà il processo contro i vertici della Eternit di Casale Monferrato, la cittadina piemontese dove sono morte almeno 1.600 persone per esposizione alla fibra killer.

Attenti al "Furore" dei poveri disperati di *Giorgio Nebbia*

"Furore" è una parabola di quanto è sotto i nostri occhi di questi tempi. Alla base delle migrazioni ci sono sempre, direttamente o indirettamente, crisi ambientali ... siccità e inondazioni spingono persone e popoli ...

Bertinotti ver. 3.0 di *Bruno Carchedi*

"Castelli di sabbia" di *Raffaele K. Salinari*

Recensione di *Augusto Illuminati*

Servizi e Tempo libero - LUP - Novità Edizioni

[Per andare ai testi](#) cliccare sui titoli del Sommario

Redazione: *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*
339/22.37.866 - 02/87.393.781 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

LO SCONTRO SUL CONTRATTO DEI METALMECCANICI

di Giorgio Cremaschi

Con il primo incontro per il contratto dei metalmeccanici si annuncia un conflitto sindacale di una durezza e di una complessità senza precedenti. La Federmeccanica ha convocato tutti i sindacati allo stesso tavolo, ma le piattaforme di Fim e Uilm da un lato, della Fiom dall'altro, non sono soltanto diverse; sono estranee tra loro. Infatti, la Federmeccanica ha teso subito a precisare, cosa che normalmente non si fa nel primo incontro e che di solito ha una funzione quasi di cortesia, che la piattaforma di Fim e Uilm è dentro il sistema di regole dell'accordo separato di aprile, mentre quella della Fiom è totalmente incompatibile. Federmeccanica ha parlato con toni da scontro frontale, naturalmente mascherandoli sotto l'ipocrisia del senso di responsabilità. Al punto che, cosa inusuale anche nei tavoli dei metalmeccanici, ha usato una parte dell'introduzione per condannare gli scioperi in atto a Melfi, contro le scelte autoritarie e discriminanti di Fiat.

Fim e Uilm hanno svolto un ruolo di puri comprimari, dichiarando solo disponibilità rispetto alle posizioni degli industriali. La Fiom non ha semplicemente sostenuto con fermezza la propria piattaforma, ma ha già annunciato che, nel caso di accordo separato, agirà sia sul piano sindacale che su quello legale. Quello che sta maturando al tavolo dei metalmeccanici è, infatti, l'equivalente di un colpo di stato applicato alle relazioni sindacali. Il contratto dei metalmeccanici è in vigore, per la sua parte normativa, fino alla fine del 2011. Ma Fim e Uilm, in ottemperanza all'accordo separato sul sistema contrattuale, lo hanno disdettato. Non è mai avvenuto nella storia sindacale del paese che un accordo separato puntasse a cancellare contratti e normative ancora in vigore.

Ciò è grave, non solo per l'industria metalmeccanica, ma anche perché nessuna minimizzazione sarà possibile di fronte al fatto che forze sindacali di minoranza, contro il sindacato di maggioranza e senza aver consultato i lavoratori, decidono di cambiare regole e normative.

Sarà uno scontro durissimo e senza precedenti, che costringerà tutti a prendere posizione, sia nella politica, sia sul terreno sindacale. La Federmeccanica ha sottolineato nella sua introduzione che la Fiom presenta una piattaforma su due anni mentre tutte le altre categorie della Cgil, pur non condividendo l'accordo separato, l'hanno presentata su tre. Anche questo è il segno che si cercherà di dimostrare che quella dei metalmeccanici è una situazione a parte e che altrove Cgil, Cisl, Uil e Confindustria possono superare assieme le divergenze.

Il disegno di isolamento della Fiom e dei metalmeccanici, che a volte pare avere anche un consenso ben più vasto di quello, immediatamente interessato, della Confindustria e di Cisl e Uil, è destinato a fallire. La questione del salario, dei diritti contrattuali e quella ancor più rilevante della democrazia sindacale, faranno premio su tutte le manovre diplomatiche. La Fiom ha illustrato le proprie richieste con riserva, sottolineando che esse devono comunque essere sottoposte al voto vincolante del referendum tra le lavoratrici e i lavoratori che si concluderà la prossima settimana. Fim e Uilm non hanno avuto questo problema, perché hanno già dichiarato di aver acquisito un consenso plebiscitario tra i propri iscritti. Che, evidentemente, hanno potuto esprimersi anche per via telepatica, visto la scarsa partecipazione registrata alle assemblee e alle votazioni indette da queste organizzazioni.

Nei prossimi giorni, i dati veri del referendum della Fiom mostreranno che la piattaforma separata di Fim e Uilm e l'accordo separato sul sistema contrattuale sono in netta minoranza tra i metalmeccanici e che un contratto fatto su quelle basi sarebbe una violazione delle più elementari norme di democrazia.

Si apre, quindi, uno scontro drammatico e costituente dell'intero sistema di relazioni sindacali. Lo ha ben intuito l'ex segretario della Cisl, Pezzotta, sicuramente non imputabile di simpatie per la Fiom, che ha recentemente proposto, inascoltato prima di tutto dalla Cisl, di rinviare lo scontro sulle nuove regole e di fare per i metalmeccanici un accordo ponte di due anni.

Tutta la gestione della crisi, le relazioni sindacali, i rapporti tra Cgil, Cisl e Uil saranno segnati da quello che avverrà al tavolo dei metalmeccanici. Tutta la politica dovrà tenerne conto, anche gli ineffabili dirigenti del Partito Democratico che, finora, hanno intrapreso il loro congresso ignorando quanto si sta preparando nella principale categoria industriale del nostro paese.

ETERNIT: UN PRIMO PASSO PER OTTENERE VERITÀ E GIUSTIZIA

di Vittorio Agnoletto

Il prossimo 10 dicembre a Torino inizierà il processo contro i vertici della Eternit di Casale Monferrato, la cittadina piemontese dove sono morte almeno 1.600 persone per esposizione alla fibra killer.

È un passo importantissimo nel percorso che speriamo conduca ad ottenere verità e giustizia per le vittime dell'amianto: simbolicamente, la condanna dello svizzero Stephan Schmidheiny e del barone belga De Cartier De Marchienne, accusati di disastro doloso e rimozione volontaria di cautele, sarebbe un messaggio importantissimo per tutti coloro che - ieri, oggi e domani - subordinano la sicurezza dei lavoratori, e quindi la loro salute, alla logica del profitto.

Sarà in ogni caso una battaglia difficile, lunga, e le offerte irrisorie di risarcimento da parte della multinazionale svizzera - già rifiutate dalle associazioni che si sono costituite parte civile - non dovranno impedire l'accertamento della verità.

Come medico del lavoro conosco bene i rischi di queste fibre killer e so purtroppo che di amianto si muore anche oggi; per questo in qualità di eurodeputato, nel corso del mio mandato ho lottato strenuamente per l'estromissione di tutti i tipi di amianto dalla produzione industriale.

Ricorderete la battaglia contro l'amianto crisotilo: il Parlamento Europeo ha approvato, con la sola opposizione del nostro gruppo, il GUE, la relazione Sacconi (del PD) accettando la richieste della Commissione Europea di prorogare la deroga per l'uso di questo tipo di amianto in alcuni impianti industriali fino al 2015.

Una decisione scandalosa se si considera che tutti gli Stati europei avrebbero dovuto mettere al bando l'amianto già con la direttiva del 1999 e in base alla direttiva del 2003 avrebbero dovuto chiudere gli stabilimenti, effettuare le bonifiche dei siti contaminati e indennizzare le vittime e le popolazioni.

Ma se questa battaglia è stata certamente persa, almeno a livello istituzionale, c'è un altro progetto, al momento in attesa, che mi auguro possa essere portato avanti in Europa. Sto parlando dell'idea di istituire un fondo europeo per risarcire le persone esposte all'amianto. L'idea, maturata attraverso la lotta delle associazioni degli esposti all'amianto, e raccolta dal GUE a livello europeo, è quella di coinvolgere oltre alle istituzioni pubbliche nazionali, come l'Inail, anche le multinazionali che hanno tratto ingenti profitti dalla lavorazione dell'amianto e che senza alcun rispetto per la vita umana hanno mantenuto l'amianto nel ciclo produttivo anche quando la ricerca scientifica ne aveva ampiamente documentato la pericolosità. Questa proposta è stata sottoposta all'attenzione della Commissione europea ma per ora sembra essere finita su un binario morto. Attraverso il processo di Torino e il protagonismo delle associazioni, toccherà al nuovo gruppo parlamentare del Gue raccogliere la sfida e sollecitare nuovamente la Commissione a favore di questa causa.

Inoltre, un altro aspetto importante di tale progetto sarebbe l'estensione dei beneficiari: tra costoro non andrebbero considerati solo coloro che hanno lavorato direttamente con l'amianto ma anche chi ne ha subito un'esposizione ambientale. Tutte le indagini epidemiologiche certificano infatti che muoiono di tumori sicuramente causati dall'amianto (mesoteliomi) anche soggetti che non hanno lavorato a contatto con la sostanza. Proprio a Casale Monferrato, a vent'anni dalla chiusura dello stabilimento, sono ancora decine i casi di mesotelioma. Gran parte di questi sono persone che non hanno mai lavorato direttamente con la sostanza.

Come deputato europeo, proposi inoltre l'istituzione in tutta l'Ue di registri degli esposti per poter studiare l'andamento epidemiologico. Oggi infatti in Italia c'è il registro di coloro che sono stati colpiti da mesotelioma ma mancano (fatta eccezione per poche regioni) quello degli esposti e quello delle persone colpite da altre patologie da amianto, come ad esempio l'asbestosi.

Non bisogna abbassare la guardia, perché l'amianto uccide ancora. E la vicenda giudiziaria legata alla Eternit sta proprio, fortunatamente, riportando l'attenzione dell'opinione pubblica verso un problema che è assolutamente attuale: si calcola che vi siano in Italia 32 milioni di tonnellate da smaltire tra eternit e amianto friabile, di cui due milioni e mezzo nella sola Lombardia.

In questa regione, in particolare, il sito della ex Fibronit in comune di Broni (PV) è stato indicato come sito prioritario da bonificare perché nell'area c'è la più alta mortalità per mesotelioma: ma la giunta Formigoni ha reso disponibili solo 3,5 milioni di euro a fronte dei 20-25 milioni necessari.

A Broni, dove ho avuto occasione di incontrare i comitati locali che seguono questa vertenza, i cittadini chiedono a gran voce la discarica di servizio per l'ex Fibronit. Ma la Regione non ha intenzione di costruire l'impianto.

Recentemente, sempre in Lombardia, si è aperto un altro caso che concerne i rischi legati all'amianto: nei due centri di Cappella Cantone e Cingia de' Botti, in provincia di Cremona, sono infatti in via di approvazione due megadiscariche che sarebbero tra le più grandi in Europa. I cittadini ritengono che non si possa lasciare all'iniziativa privata la soluzione dello smaltimento dell'amianto.

Tanti sono dunque i fronti ancora aperti per quanto concerne la lotta alla fibra killer. E la sensibilità del governo, su questo tema, è molto bassa, visto che sta facendo di tutto per modificare il decreto sulla sicurezza nel lavoro, per offrire scappatoie agli imprenditori che non tutelano la salute dei lavoratori. È evidente che i tanti morti per amianto, così come gli operai della Thyssen e le centinaia di lavoratori che si ammalano o perdono la vita ogni anno nel nostro Paese, per il centrodestra non sono una ragione sufficiente per responsabilizzare in maniera cogente i datori di lavoro. E scongiurare che drammi come quello della Eternit possano ripetersi.

[Ritorna al Sommario](#)

ATTENTI AL "FURORE" DEI POVERI DISPERATI

di Giorgio Nebbia

(da La Gazzetta del Mezzogiorno, 21 luglio)

Esattamente settant'anni fa, nel 1939, appariva, come romanzo ecologico e politico, "Furore", dello scrittore americano John Steinbeck (premio Nobel 1962), immediatamente tradotto in Italia da Bompiani nel 1940; dal libro fu tratto, nello stesso 1940, un celebre film di John Ford, interpretato, fra l'altro, da un eccezionale Henry Fonda giovane.

Il romanzo è ambientato negli anni trenta del Novecento, nell'Oklahoma, uno degli stati agricoli degli Stati Uniti centrali; nei molti decenni precedenti gli immigrati, sbarcando sulla costa atlantica del Nord America, avevano cercato terre fertili spingendosi verso ovest, nel selvaggio West, dove avevano trovato grandi praterie in delicato equilibrio ecologico; la coltivazione a grano e mais aveva trasformato il fragile terreno dei pascoli in un suolo esposto all'erosione del vento e delle piogge e ben presto le pianure si erano trasformate in una terra arida, in una "scodella di polvere". Centinaia di migliaia di famiglie di contadini a poco a poco avevano visto sfumare il povero reddito e, non potendo pagare i debiti e i mutui alle banche, erano stati sfrattati ed erano diventati ancora una volta emigranti.

Una di queste famiglie, quella di Tom Joad, giovani e anziani, decide di caricare le povere masserizie su una traballante automobile per andare a ovest dove dicono che in California, terra di ricchi raccolti e di acque, è possibile trovare occupazione in agricoltura. Dopo un lungo terribile viaggio la California, terra promessa, si rivela però subito ostile; ci sono troppi immigrati, non c'è lavoro per tutti e le paghe sono basse al punto che è in atto uno sciopero; i padroni, attraverso "caporali" organizzati dalla criminalità, sono disposti ad assumere i nuovi arrivati come crumiri che subito si scontrano con gli altri poveri in sciopero, poveri contro poveri.

Uno spiraglio è offerto da un campo di accoglienza statale della "Resettlement Administration", l'agenzia creata da F.D.Roosevelt (1882-1945), divenuto presidente degli Stati Uniti nel marzo 1933, e affidata a Rexford Tugwell (1891-1979), un professore di economia, studioso di agricoltura, ma soprattutto una eccezionale figura di difensore dei diritti civili e degli emigranti. Nel campo dell'agenzia gli immigrati con poca spesa trovano casette decenti, docce e acqua corrente, spazi per i bambini; l'agenzia statale ha cura anche di procurare lavoro a paghe dignitose, organizza opere di difesa del suolo e rimboschimento, assegna piccoli appezzamenti di terreno e organizza cooperative. Naturalmente i padroni degli operai in sciopero usano la criminalità locale, con la complicità della polizia, per cercare di smantellare i campi di accoglienza con la scusa che sono fonte di disordini.

Il libro "Furore" finisce con una pagina di commovente solidarietà; proprio quando sembra che stia finendo il lungo calvario, Rosa, la più giovane dei Joad, perde il bambino di cui era incinta e offre il latte del proprio seno ad un vecchio che sta per morire disidratato e che rinasce col latte che era destinato al bambino morto.

"Furore" è una parabola di quanto è sotto i nostri occhi di questi tempi. Alla base delle migrazioni ci sono sempre, direttamente o indirettamente, crisi ambientali. Oggi la siccità e le inondazioni spingono persone e popoli dall'Africa e dall'Asia verso l'Europa, alla ricerca di condizioni migliori di vita per sé e per i propri figli. Anche da noi, come nella California dei Joad, gli abitanti, ricchi egoisti o poveri anch'essi, li respingono o li costringono a lavori spesso disumani; gli immigrati nei campi: "muoiono di fame perché noi si possa mangiare", oggi come nel 1938 quando Edith Lowry scrisse il suo celebre libro, lavorano in fabbriche inquinanti e pericolose, in cantieri edili su impalcature insicure, esposti al caporalato e alla criminalità.

Come nella California dei Joad la nostra società assiste impassibile, anzi con odio, ai viaggi disperati dalle terre d'origine all'Italia, lascia marcire gli immigrati in rifugi in cui neanche i cani abiterebbero - ne abbiamo avuto testimonianze anche in recenti servizi della televisione pubblica - e assiste indifferente al loro dolore: dolore per la lontananza dai propri cari, per la difficoltà della lingua; solo poche strutture di assistenza, spesso volontarie, li aiutano a superare i cavilli burocratici e li aiutano a spedire i magri risparmi alle lontane famiglie. Con la promessa di "sicurezza" per i bianchi padani e con una campagna di odio sobillata da molta parte della stampa, l'attuale maggioranza parlamentare respinge gli immigrati più indifesi, li rimanda alla loro miseria.

Eppure non siamo sempre stati così. Dopo la Liberazione, negli anni cinquanta, il "Comitato Amministrativo di Soccorso Ai Senzatetto", l'UNRRA-CASAS, col sostegno del "Movimento di Comunità" di Adriano Olivetti (1901-1960), assicurò una vera abitazione, non un rifugio, ai contadini meridionali immigrati nelle terre della riforma fondiaria. Apparve anche allora che un intervento statale di costruzione di alloggi e di assistenza civile può alleviare il disagio dei poveri togliendoli dalle grinfie della speculazione, della illegalità e della criminalità. San Paolo nella Lettera agli Ebrei (cap. 13) ricorda che "alcuni praticando l'ospitalità hanno accolto degli angeli senza saperlo". Centinaia di migliaia di famiglie italiane hanno trovato nelle badanti straniere un angelo che assiste gli anziani e gli pulisce (scusate il termine) il sedere.

Ma "Furore" è anche una parabola di speranza: che un giorno si possa avere un'Italia governata da persone della statura politica e morale di Roosevelt e di Tugwell, capace di praticare l'accoglienza e assicurare giusti salari e dare decenti abitazioni agli immigrati che contribuiscono alla nostra ricchezza, liberandoli dallo sfruttamento per miseri giacigli ad alto prezzo. Se non lo si vuol fare per amore cristiano, lo si faccia almeno ricordando che la paura di un popolo che non ha casa e non ha meta, genera, come ha raccontato Steinbeck, furore.

[Ritorna al Sommario](#)

BERTINOTTI VER. 3.0

di Bruno Carchedi

In tempi di solleone, i giornali danno ampio spazio ad argomenti "leggeri": cronaca rosa, parole incrociate, sudoku, gialli a puntate, ecc. In questa tipologia possiamo senz'altro incasellare l'ampia intervista a Fausto Bertinotti, ex segretario del Prc, apparsa mercoledì 22 luglio su Liberazione, quotidiano del suo ex partito. L'uso della paroletta "ex" è importante perché rappresenta bene le varie acrobazie politiche del personaggio. Chi non si ricorda i tempi dei viaggi in Messico nella selva Lacandona a incontrare il subcomandante Marcos? Quel Bertinotti ci piaceva. Poi, con il secondo governo Prodi, abbiamo avuto un Bertinotti in seconda versione, imparziale custode delle istituzioni repubblicane nella veste di presidente della Camera. Quel Bertinotti ci lasciava perplessi. Da un anno e mezzo abbiamo un terzo Bertinotti, quello che "il comunismo è indicibile". Questo Bertinotti ci è odioso. Ma è di questo Bertinotti ultima versione - in versione 3.0, potremmo dire, che rilascia l'intervista a Liberazione - che ci tocca parlare.

Bertinotti rivendica la scelta a suo dire positiva della Sinistra l'Arcobaleno alle ultime elezioni politiche, in quanto scelta unitaria. Nessuna autocritica per il disastro elettorale che ne seguì. Anzi, dice, alle elezioni europee si sarebbe dovuto insistere su quella scelta "unitaria". Il non averlo fatto è stato all'origine della scissione del Prc. Proprio così, la scissione non avvenne per colpa di coloro che la fecero, ma per colpa di coloro che, non volendo ripetere il disastro di un nuovo Arcobaleno, quella scissione subirono. Bertinotti lo ribadisce: "Penso che la divisione non sia stata originata da uno spirito di scissione (!), ma piuttosto dalla mancanza di un orizzonte più largo", cioè dalla mancata adozione di un Arcobaleno bis.

Sistemato con grande disinvoltura il recente passato, Bertinotti va alle prospettive. Il novello *maître à penser* della sinistra in pantofole ha in grande simpatia tutto ciò che è provvisorio e pensa che oggi una formazione di sinistra debba essere non più che un contenitore. Ve la immaginate la prossima campagna elettorale se dovessimo credere a queste idee strampalate? Dovremmo andare nei mercatini rionali dicendo "Dateci il voto ma guardate che siamo provvisori e che il nostro partito è solo un contenitore (provvisorio)". Quale sarebbe la risposta di una qualsiasi persona di buon senso che pensa di dare un voto valido per i prossimi cinque anni?

E poi prosegue. E' necessaria una sinistra "capace di incidere nei processi reali, di intervenire nelle politiche statuali, di organizzare conflitti, di interagire con altre forze, di realizzare iniziative, di mobilitare forze intellettuali". Ben detto! Ma su quali obiettivi concreti? Non è dato sapere. Per realizzare questo progetto il Prc deve sciogliersi insieme a tutte le forze della sinistra alternativa o semi alternativa. Ma come è possibile organizzare una sinistra "capace di incidere ...", ecc. senza cominciare a utilizzare quello che di organizzato c'è oggi, magari in attesa di tempi migliori? Non è dato sapere. Intanto, nei tempi della auspicata morte e resurrezione della sinistra, che certamente richiederà un periodo non breve, la Lega continuerà a reclutare operai e a far passare leggi razziste. Non è questo un problema grande come una casa da cominciare ad affrontare subito? Non è dato sapere. Bertinotti - come sempre - "vola alto" e non lo possiamo importunare con queste quisquiglie identitarie. E poi, una sinistra "capace di incidere ...", ecc. avrà certamente bisogno di una forte innovazione politica e teorica. E questa innovazione da dove può arrivare? Dal pensiero bertinottiano e dei suoi succedanei o dalla elaborazione e intelligenza collettiva basata su una pratica sociale a tutto campo che coinvolga tutta la sinistra esistente, a partire dai suoi militanti di base? Qual è la pratica sociale che Bertinotti suggerisce? Non è dato sapere.

E se tutto questo non è dato sapere, e quindi non c'è alcuna utilità delle sue parole per chi invece ha deciso di stare concretamente nella lotta di classe, allora vuol proprio dire che la critica maggiore che si può fare al pentitissimo e bollito Bertinotti è il perseverare nel bla bla da salotto. Buono soltanto per innocue apparizioni televisive, fastidioso rumore di fondo su cui continua a crescere indisturbato il degrado della società e della politica.

Di una cosa però va dato atto a Bertinotti: non avere usato quei toni offensivi e insultanti che i suoi compagni di cordata hanno sempre usato nella polemica politica. Un po' troppo poco però per giustificare un'intervista che occupa due intere pagine di giornale. E questo è proprio un mistero. Dato che tutte le surreali chiacchiere contenute nell'intervista erano note da tempo, perché sprecare tanto spazio prezioso su Liberazione?

SERVIZI E TEMPO LIBERO

CONSULENZA FINANZIARIA

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@punterosso.it

VETERINARIA DEMOCRATICA

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

LAVORI DI FALEGNAMERIA A PREZZI VANTAGGIOSI

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

UN NUOVO SERVIZIO ONLINE DI PUNTO ROSSO

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito www.punterosso.it, sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://punterossoprmlano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://punterossoprmlano.mypodcast.com/>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

IL SALONE DI VIA PEPE A MILANO

Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora (bonaccorsi@punterosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

MILANO - Lezioni settimanali di ballo

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

BALLI DI GRUPPO E DI ANIMAZIONE

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20 alle 21,00

BALLI CARAIBICI livello di base

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 21,00 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

BALLI CARAIBICI livello intermedio

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 20,00 alle 21: Bachata, Salsa, Cha Cha

LISCIO E BALLI DA SALA

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: Valzer lento, Valzer brillante, Mazurka, Tango, Fox trot, Polka, Beguine

Le lezioni si tengono presso Punto Rosso, via Carmagnola ang via Pepe, quartiere Isola (M2 Garibaldi, tram 7 e 31). La tessera annuale (da gennaio a dicembre) di Punto Rosso da 30 euro dà diritto a partecipare gratuitamente a tutte le nostre iniziative di ballo del 2009. Da giugno a dicembre il costo della tessera è di 20 euro. Chiunque può richiedere e avere la tessera.

339/22.37.866 - ballograttuito@gmail.com

Tesseramento 2009

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2009".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera. Se ti interessa seguire le nostre lezioni di ballo gratuite per tutto l'anno, devi fare una tessera da 30 euro.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2009, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

[Ritorna al Sommario](#)

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2009

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO, ogni giovedì alle 19,30

Da giovedì 17 settembre riprenderà la rassegna cinematografica di Punto Rosso a cura di Luca Danesini. Dopo ogni visione seguirà un dibattito. Quota di partecipazione per 10 film 20 euro, per film singolo 3 euro.

17.09.09 "Il marito ideale" di O. Parker b/n UK 1999 96'

24.09.09 "Il vento fa il suo giro" di G. Diritti col IT 2005 110'

01.10.09 "Pleasantville" di G. Ross col b/n usa 1998 126'

08.10.09 "The Illusionist" di N. Burger col USA 2006 110'

15.10.09 "L'inferno" di C. Chabrol col FR 1993 102'

22.10.09 "Cose di questo mondo" di M. Winterbottom col GB 2002 90'

29.10.09 "Un mondo perfetto" di C. Eastwood col USA 1993 137'

05.11.09 "Babe maialino coraggioso" di C. Noonan col AU 1995 92'

12.11.09 "Segreti e bugie" di M. Leigh col GB FR 1996 141'

19.11.09 "Dersu Uzala" di A. Kurosawa col J/ URSS 1975 130'

MILANO, ogni martedì alle 20,30

Martedì 15 settembre alle ore 20.30 inizia il gruppo lettura coordinato da Luca Danesini con i testi seguenti:

"Il doppio" di O. Rank ed. Sugarco

"Lo strano caso del dr. Jekyll e mr. Hyde" di R.L.Stevenson ed. BUR

Tema: l'antitesi tra il bene e il male nella coscienza dell'uomo.

Info: 02/875045 - 02/874324 - info@puntorosso.it - www.puntorosso.it

[Ritorna al Sommario](#)

CASTELLI DI SABBIA

Recensione di Augusto Illuminati

Raffaele K. Salinari, *Il castello di sabbia. Sguardo sull'invisibile* (con un biglietto di accompagnamento di Romano Màdera), Edizioni Punto Rosso, Milano 2009, pp. 183, € 10.

La pubblicazione della *Dialettica dell'illuminismo* di Adorno e Horkheimer scatenò nei tardi anni '60 tedeschi una vivace polemica sul mito, il cui ruolo regressivo era stato imputato alla logica illuministica del dominio piuttosto che all'irrazionalismo anti-illuministico. L'idea risaliva a Walter Benjamin, che aveva individuato la forma secolarizzata del mito nello storicismo e nella violenza giuridica, non disegnando di flirtare con certe formulazioni mitopoietiche, proprio per strappare terreno a Heidegger e Jung. Adorno chiuse il discorso sull'utilizzo del mito e mirò piuttosto a denunciarne l'alleanza con le pratiche di controllo totale se non totalitario del reale - una versione "di sinistra" della denuncia heideggeriana della tecnica e del *Gestell*. Nel dibattito tedesco di cui sopra non mancò, a parte una famosa *querelle* sull'*Odissea* fra Adorno e Kerényi, un intelligente tentativo di Blumenberg di studiare il ruolo del mito nel prendere le distanze dal passato, di padroneggiare le forze della natura con una fondazione fittizia che liberasse, sotto l'omaggio all'imperscrutabile, le forze del presente. Un tentativo parallelo a quello compiuto da De Martino - con le sue celebri oscillazioni fra Croce e Heidegger - nell'individuare le funzioni esorcistiche e stabilizzatrici del rito. Una componente antropologica di esonero dalla complessità e terapia dell'angoscia esistenziale. Per un pieno reingresso della dimensione mitica come accesso alternativo alla rivoluzione (qualsiasi cosa si intendesse con ciò) dovremo aspettare in Italia il lavoro di Furio Jesi e su questa strada si pone con grande maestria, non senza aver appreso molte cose da un circuito ecologico e cooperativo, Raffaele K. Salinari.

Non a caso è un prodotto assolutamente ecologico, il castello di sabbia costruito da un bambino al limite fra terra e acqua, con l'infinito dell'acqua gocciolante e dei granelli di sabbia, castello destinato a innalzarsi gioiosamente e a presto essere cancellato, che assurge a simbolo dell'impresa umana più elevata, di un rapporto non poetico-produttivistico fra uomo e mondo. Rapporto invece dionisiaco, di accesso al sacro opposto alla gestione bioliberista della festa - stupisce solo in bibliografia l'assenza di Guy Debord, che al tema (e a quello del tempo pseudo-ciclico della commercializzazione) ha dedicato pagine memorabili. Al simbolo viene opposto il logo, il tempo calcolabile, la monetizzazione dell'agire e del tempo stesso, la cacciata dell'Angelo e dell'immaginale (il *malakut* dell'illuminazionismo neoplatonico-sciita in versione Corbin). Il logo è la lettura univoca, disgiungente dello *xunón* di cui parla Eraclito in D-K b 2 e 89 in contrapposto all'idiotismo del pensiero e del linguaggio privato. Ma qui viene da pensare che l'alternativa al pensiero calcolante e al *Gestell* sia non nel simbolico ma nel comune, come prassi costitutiva politica non obbligatoriamente mediata dal ricorso alla dimensione mitica. E' evidentemente il punto di dissidio dall'argomentazione del testo, privilegiando come causa del male il sequestro del comune (la recinzione, ieri delle terre, oggi del sapere) piuttosto che il tradimento operato da uno sguardo distolto dall'Angelo e volto all'esattezza - il discorso heideggeriano sul peccato originario dell'*ideîn* platonico, qui riletto come "privazione" - privatizzazione del logo una volta sganciato dall'invisibile. Dunque una sfumatura nell'intendere cosa sia Bene Comune (che declinerei senza maiuscole e al plurale).

Il castello di sabbia è la figura cosmogonica del possibile collegamento empatico fra visibile e invisibile, il percorso a ritroso al di là della scissione fra noi e il mondo mediante l'uso di uno sguardo analogico, cioè relazionale con il mondo fino alla consustanzialità, al riconoscimento che tutte le cose sono una sola - *en kai pan* ... Nella narrazione personale il tempo personale soggettivo e il tempo del Sacro si ricombinano nel rito che sfida ogni processo di storicizzazione e standardizzazione. Nella battaglia contro il biopotere dualistico, che si regge sulla separazione, si crea un'alleanza estatica fra umanità e mondo, che dimostra qualche affinità con l'interruzione messianica del tempo vuoto e omogeneo in Benjamin. E contro cui valgono ovviamente (e rispettosamente) le stesse obiezioni: che cioè segnino il rovescio o meglio il corto circuito del movimento regolare che fu proprio dello storicismo, la condensazione dell'attesa nell'Evento.

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso www.puntorossolibri.it. Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempite il carrello!

François Houtart

AGROENERGIA

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburanti è diventata un problema ideologico. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agro-carburanti era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburanti, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, e dall'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente.

Libri/FMA 18, 2009, pp 232, 12 euro

Monica Lanfranco

LETTERALMENTE FEMMINISTA

Perché è ancora necessario il movimento delle donne

La storia delle donne è dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate. Non pensate solo a voi stesse e alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiederà: cos'è la storia delle donne? Rispondete: io sono la storia delle donne. E credetelo.

Il presente come storia, 2009, pp 160, 10 euro

Samir Amin

LA CRISI

Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi?

Il principio dell'accumulazione senza fine che definisce il capitalismo è sinonimo di crescita esponenziale, ed essa - come il cancro - porta alla morte. Stuart Mill, che l'aveva capito, immaginava uno "stato stazionario" che avrebbe posto fine a questo processo irrazionale. Keynes condivideva questo ottimismo della ragione. Ma né l'uno né l'altro erano attrezzati per capire come poter realizzare il necessario superamento del capitalismo. Marx invece, facendo posto alla nuova lotta di classe, poteva immaginare di rovesciare il potere della classe capitalistica, concentrato oggi nelle mani dell'oligarchia. L'accumulazione, sinonimo anche di pauperizzazione, disegna il quadro oggettivo delle lotte contro il capitalismo. Ma essa si esprime soprattutto con il contrasto crescente fra l'opulenza delle società del centro, beneficiarie della rendita imperialistica, e la miseria di quelle delle periferie dominate.

Libri/FMA, pp. 208, 12 euro

Lelio Basso

IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLA COSTITUZIONE

Scritti Scelti

Prefazione di Stefano Rodotà con una nota introduttiva di Piero Basso

Il testo raccoglie alcuni scritti di Lelio Basso, da alcuni discorsi parlamentari fino a testi teorici sui partiti politici, su Rosa Luxemburg e sulle questioni internazionali, allo scopo di rendere conoscibile alle nuove generazioni un protagonista della nostra storia, nonché un "padre" costituente. I discorsi parlamentari, in particolare, vanno dall'Assemblea costituente fine agli anni 70 e affrontano quindi i temi principali della storia del nostro Paese, rivelando una straordinaria attualità.

Il presente come storia, pp. 284, 13 euro

Raffaele K. Salinari

IL CASTELLO DI SABBIA

Sguardi sull'Invisibile

Con un "biglietto di accompagnamento" di Romano Madera

Un bambino costruisce il suo Castello di sabbia in riva al mare; al confine perpetuamente mobile tra la terra e l'acqua impasta gocce di mare e grani di sabbia: infinito con infinito, Visibile con Invisibile. "La trama [armonia] nascosta è più forte di quella manifesta"; così dice Eraclito di Efeso nel frammento che illumina l'intreccio tra Visibile e Invisibile. Lo sguardo sui nodi che tessono queste due "trame", svela la risposta all'enigma che oggi ci pone la Sfinge: chi è un uomo che può riconoscersi nel Mondo, e "chi è" un Mondo che può riconoscersi nell'umanità?

Con Carta, collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 euro

AA.VV.

LE PERIFERIE DEL MONDO

Vivibilità, conflittualità, esclusione: le periferie al tempo della globalizzazione

Alcune realtà periferiche metropolitane di diverse aree geografiche sono analizzate da testimoni privilegiati per comprendere le condizioni abitative, i disagi, i conflitti, le problematiche dei luoghi di provenienza. Per approfondire la conoscenza delle forme organizzative che si sono sviluppate localmente. Il modo in cui esse si sono rapportate con il centro nella città globale intesa come luogo dove si evidenziano le contraddizioni della globalizzazione del capitale. Le nuove classi subalterne, i migranti, gli esclusi, i deprivati nelle periferie, terreno di conflitti, di rivolte, di guerre ma anche spazi di convivenza e solidarietà. Le periferie del mondo territorio della sperimentazione di azioni rivendicative e di nuove forme di organizzazione per costruire una società più equa e più giusta.

Libri/FMA, pp. 208, 11 euro

Socialist Register Italia numero 1 - 2009

ANTOLOGIA (2001-2007)

Pubblicata dalle Edizioni Punto Rosso, da oggi anche in Italia e in italiano, la storica rivista della sinistra alternativa internazionale. Il Socialist Register, punto di riferimento intellettuale della sinistra internazionale dal 1964, è stato fondato da Ralph Miliband e John Saville a Londra come ricognizione annuale di movimenti e idee, nello specifico contesto della New Left britannica. Attualmente a cura di Leo Panitch e Colin Leys, il Socialist Register, i cui singoli volumi sono incentrati, di anno in anno, su un tema di particolare attualità, ha perseguito con coerenza la strada dell'impegno teso a sviluppare una relazione indipendente con il marxismo, libera da prese di posizione settarie e dogmatiche. Il primo numero di Socialist Register Italia contiene i saggi migliori degli ultimi anni

Socialist Register, pp. 265, 13 euro

AA.VV.

AMERICA LATINA DAL BASSO

Storie di lotte quotidiane

A cura di Marco Coscione - Prefazione di Josè Luiz Del Roio

Tra le mani non ti ritrovi un altro saggio teorico sui movimenti sociali latino americani, ma un vero e proprio album fotografico, o forse un quaderno per gli appunti. Indubbiamente, questo libro rappresenta un modo per dare spazio all'America Latina che si racconta da sola, che vuole raccontarsi, e anche contare. Leggendo queste storie, scoprirai che qualcosa continua a muoversi e a rigenerarsi in quel continente un tempo "desaparecido" e adesso così "vergognosamente" descritto e fotografato. Queste storie non pretendono di tirare le somme, offrendoci solo una parte della realtà; piuttosto ci accompagnano in un cammino fatto di lotte, resistenze e nuove costruzioni che sottolineano la diversità e la ricchezza di questo "movimento di movimenti". Affinché un'altra America sia possibile!

Con Carta, Materiali Resistenti, pp. 312, 15 euro

AA.VV.

GASP - Gruppi di Acquisto Solidale e Partecipativo

Il volume intende perseguire un duplice obiettivo: in primo luogo, fornire alcune chiavi di lettura di natura economica, sociologica e politologica di un fenomeno in grande espansione, il fenomeno gruppo di acquisto solidale (GAS); in secondo luogo, presentare alcune testimonianze di GAS italiani che riflettono la natura multiforme dell'universo 'gasista'. Il volume è diviso in due parti. La prima parte fornisce alcune chiavi di lettura desunte dalla letteratura economica, sociologica e politologica per la comprensione del fenomeno. La seconda parte è dedicata a diverse esperienze 'gasiste' italiane che mostrano l'estrema eterogeneità ma anche la diffusa comunanza d'intenti tra i vari gruppi

I tascabili, pp. 184, 6 euro

Massimo Cuomo

PROFITTO E CASTIGO

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici di cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iperlavoro. E la "mission"? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati a "usa e getta"! Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica.

Collana Varia, pp. 104, 9 euro

Roberto Mapelli**CESARE LUPORINI E IL SUO PENSIERO**

Prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando. La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo.

Il presente come storia, pp. 232, 12 euro

Laura Marchetti**ECOLOGIA POLITICA**

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccolgo qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia. Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro. La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna.

Il presente come storia, pp. 288, 13 euro

Danilo Soragna**DELITTI DI GIOVENTÙ**

La storia di William Giorgio Vizzardelli, primo minorenni italiano condannato all'ergastolo

Postfazione di Massimo Maietta

Dopo la metà degli anni Trenta nel sud della Liguria furono commessi in serie molti delitti, rimasti per anni senza un colpevole. Le indagini però riuscirono nel tempo a far emergere i tanti retroscena di una vicenda incredibile, che si è proiettata fino ai giorni nostri e che ancora sorprende per la drammaticità dei suoi sviluppi e dei suoi esiti. Di certo, le modalità di svolgimento di quegli avvenimenti e le situazioni e i personaggi che li popolano, avvincono e coinvolgono fino alla fine. Accanto ad essi ha ruotato anche tutta la vita italiana, dallo "splendore" dell'epoca imperiale fino ad oggi, in un crescendo di cambiamenti che hanno prodotto la più grande trasformazione del paese e della gente.

Varia, pp. 208, 12 euro

Annuario Kainos 4**NUDITÀ**

Nella società occidentale, la nudità dei corpi è dappertutto: dilaga ovunque, ma sembra non svelare nulla e congelare ogni forma di erotismo. Il nudo, oggi, non è più un'idea né un evento, poiché nel suo infinito riprodursi non riesce a far esplodere quella rivoluzione di senso che l'ha spesso caratterizzato nella storia della nostra civiltà, esprimendo una tensione contro ogni 'abito' di ordine o di razionalità. Ma, se la nudità sovraesposta appare sempre più neutralizzata, depoliticizzata e dunque assoggettata alle pratiche del consumo, il corpo nudo continua ad essere il bersaglio di un'inaudita violenza: quanto più la nudità viene marchiata e plasmata dal potere, tanto più la sua esperienza individuale e collettiva si presta a nuove forme di percezione e/o manipolazione.

Collana kainos, pp. 284, 15 euro

Luigi Vinci Giancarlo Saccoman**QUALE CRISI. QUALE RISPOSTA ALLA CRISI. QUALE UNITÀ DEI COMUNISTI E DELLA SINISTRA ANTISISTEMICA**

Gli scritti presentati da questo fascicolo sono, nell'ordine:

- Un saggio di Luigi Vinci sulla crisi capitalistica in corso. Esso è recentemente apparso sulla rivista "Marxismo oggi". Non è un'analisi della crisi ma la proposta di alcune categorie analitiche utili a inquadrarla e a inquadrarne le possibili prospettive.
- La relazione di Giancarlo Saccoman presentata al Convegno del GUE/NGL del 19 marzo 2009
- Un saggio di Luigi Vinci sul tema dell'unità dei comunisti e della sinistra antisistemica. Esso è recentemente apparso sulla rivista "l'Ernesto".

Quaderni di Socialismo XXI, 2009, pp. 112, 5 euro